

701.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI GIOVEDÌ 22 GIUGNO 1967

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PERTINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Discussione):		DE MEO, <i>Relatore</i>	35823
Norme temporanee per l'avanzamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo di alcuni ruoli speciali della marina militare (<i>Approvato dalla IV Commissione del Senato</i>) (3652) . . .	35815	EVANGELISTI	35822
PRESIDENTE	35815	GUADALUPI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	35820
BUFFONE, <i>Relatore</i>	35817	PACCIARDI	35822
COSSIGA, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	35819	Proposte di legge:	
FASOLI	35815	(<i>Annunzio</i>)	35811
Disegno di legge (Discussione e rinvio):		(<i>Svolgimento</i>)	35815
Deroga temporanea alla tabella 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sostituita dall'allegato A alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'esercito (<i>Approvato dalla IV Commissione del Senato</i>) (3594)	35820	Interrogazioni (Svolgimento):	
PRESIDENTE	35820	PRESIDENTE	35811
CAIATI, <i>Presidente della Commissione</i>	35821	CARADONNA	35814
CARADONNA	35822	COSSIGA, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	35813
		Assemblea dell'Unione europea occidentale (Trasmissione di raccomandazioni)	35811
		Corte dei conti (Trasmissione di relazione)	35811
		Per lo svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione:	
		PRESIDENTE	35823
		GORRERI	35823
		MORO DINO	35823

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 11.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 16 giugno 1967.

(È approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

FABRI RICCARDO ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 1° dicembre 1956, n. 1399, riguardante il riordinamento delle carriere dell'Istituto centrale di statistica » (4172);

DE MARZI FERNANDO ed altri: « Norme per la concessione della " Stella al merito del lavoro " agli artigiani, coltivatori diretti e commercianti » (4173);

FINOCCHIARO: « Norme integrative delle leggi riguardanti il collocamento nei ruoli e la sistemazione nelle carriere del personale non insegnante delle scuole e istituti di istruzione secondaria e artistica » (4174);

STORCHI ed altri: « Norme sull'istruzione professionale dei sordomuti » (4175).

Saranno stampate, distribuite e, poiché importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso il seguente documento:

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Ente autotrasporti merci, per gli esercizi 1963, 1964 e 1965 (Doc. XIII, n. 1).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione di raccomandazioni dell'Assemblea dell'UEO.

PRESIDENTE. Il Presidente dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale ha trasmesso il testo di cinque raccomandazioni approvate da quel consesso nella sessione tenutasi a Parigi dal 13 al 15 giugno 1967.

Le raccomandazioni, nn. 151, 153, 154, 155 e 158 riguardano, rispettivamente: l'Europa a sei e l'Europa a sette; lo stato della sicurezza europea; lo stato dell'attività europea in materia spaziale; l'Europa e la cooperazione atlantica; la situazione del medio oriente.

Copia del testo delle raccomandazioni sarà trasmesso alle Commissioni competenti.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti due interrogazioni dell'onorevole Caradonna, entrambe dirette al ministro della difesa, che, trattando argomenti connessi, saranno svolte congiuntamente:

« Per conoscere: 1) se il ministro interrogato possa confermare o smentire quanto segue: a) nell'inverno del 1961 il comandante delle truppe missilistiche e di artiglieria dell'esercito sovietico, maresciallo Sergej Sergeevic Varencov, visitò la Corea del nord e la Cina, per studiare, in cooperazione con organi competenti di quei paesi, l'eventuale spiegamento di forze missilistiche sovietiche in quell'area, e l'eventuale addestramento di ufficiali dei due paesi all'uso di quelle armi; b) alla fine del 1961 il comitato centrale del PCUS ordinò la distribuzione di armi missilistiche ai paesi del patto di Varsavia; c) nell'aprile del 1962 ufficiali dei paesi del patto di Varsavia parteciparono, a Mosca, a corsi ed esercitazioni pratiche di missilistica; d) alle predette esercitazioni non furono presenti ufficiali coreani né della Cina comunista: tuttavia nello stesso periodo, e precedentemente, ufficiali della Cina comunista e della Corea del nord parteciparono a corsi di missilistica presso il dipartimento estero della scuola missilistica di Dzerzinskij e, successivamente, di Voronez, dove quel dipartimento venne trasferito per ragioni di sicurezza; e) tra il 1958 ed il 1962 tecnici militari e civili cinesi, esperti nella fisica nucleare e nella missilistica, ebbero ripetuti e quasi continui contatti con i generali sovietici Nedelin, Varencov, Moskalenko, Pyrskij, Kariofilli, Buzinov ed altri, tutti coinvolti, in varia misura, con ricerche ed operazioni nel campo nucleare e missili-

stico; f) nello stesso periodo l'URSS fornì alla Repubblica popolare cinese missili convenzionali, anche del tipo R-II, missili da crociera a bassa quota, nonché progetti di costruzione di missili, ritenendosi, da parte sovietica, che la tecnologia di quel paese fosse sufficientemente sviluppata per intraprenderne la fabbricazione; g) in quel periodo il sistema di punteria dei missili sovietici era notevolmente impreciso, per difetti elettronici; h) finché durò la cooperazione militare cino-sovietica, non venne consentito ad ufficiali cinesi di assistere ad alcun *test* nucleare né a lanci di missili dalle rampe; non vennero concesse neppure sostanziali forniture di materiale fissile di cui la Cina non è ricca, dipendendo il suo approvvigionamento da scarsi depositi esistenti nel suo territorio (nessuno dei quali del tipo *Byk*, cioè di alto rendimento), dalle miniere esistenti nel Vietnam del nord, e da forniture estere anche di fonte occidentale: infatti, quando il Congo era sotto il governo di Lumumba, e calarono in quel paese 23 aerei sovietici dei tipi *IL-14* ed *IL-18* carichi di specialisti, che avrebbero dovuto studiare come assumere il controllo delle ricchissime miniere di uranio, essi dovettero fronteggiare — a parte altre opposizioni — anche la opposizione attiva di agenti cinesi, che li avevano preceduti, dimostrando la estrema determinazione della Cina a creare e potenziare, sia pure a carissimo prezzo, un armamento atomico missilistico; 2) qualora il ministro interrogato potesse confermare sostanzialmente queste informazioni, l'interrogante chiede di conoscere: se le segnalate fasi iniziali della preparazione missilistica cinese, altri quattro anni di sviluppo tecnologico, dal 1962 al 1966, gli affannosi tentativi di reclutamento di specialisti europei di missilistica recentemente segnalati dalla stampa, non impongano urgenti provvedimenti per spazzare dal Mediterraneo, e non già solo dall'Albania e da Saseno, ogni presenza ed influenza della irresponsabile Cina comunista. Ogni diverso atteggiamento potrebbe essere pagato a caro prezzo e, nei prossimi anni, il paese potrebbe giudicare con estrema severità chi oggi rifiutasse di prender provvedimenti che "per ora" possono essere di carattere prevalentemente politico. Sacrifici imposti al paese in nome di interesse di parte, della pace di altri paesi, e di ideali messianici, non verrebbero considerati attenuanti per la inazione e forme di compiacenza, bensì piuttosto fattori aggravanti la responsabilità». (5307);

« Su aspetti della situazione "albanese" nuovi o non considerati nelle precedenti interrogazioni cui il ministro in causa non ha dato alcuna risposta, non comprendendo che l'assenza di una risposta non esime dalla responsabilità, anzi l'aggrava, negli aspetti sia personali sia di Governo. L'interrogante chiede di conoscere se il ministro interrogato possa confermare o smentire quanto segue: 1) la Bulgaria ha recentemente reso operanti misure militari di natura non precisamente difensiva, al confine con l'Albania; 2) l'URSS ha rafforzato il dispositivo di sicurezza ai confini con la Romania; 3) nell'ultimo mese il traffico navale ed aereo tra Bulgaria ed Unione Sovietica ha segnato un sensibile incremento; 4) la Bulgaria ha inviato nel Mediterraneo unità navali leggere, munite di attrezzature elettroniche di interferenza antimissilistica, operate da specialisti sovietici; 5) il munizionamento per artiglieria delle forze armate albanesi e quello dei reparti missilistici sotto controllo cinese in quel paese comprende proiettili e testate caricate con aggressivi biologici neurotossici la cui esatta natura è dubbia, mentre non è dubbio che contro alcuni di essi, e le loro conseguenze rapidamente letali, non esiste alcuna difesa; 6) la Cina comunista, al pari dell'Unione Sovietica e di ogni maggiore potenza, ha creato, da anni, nel Sinkiang, laboratori ed impianti per la produzione di massa di mezzi di guerra "biologica". Essi sono ben più economici e di facile produzione dell'armamento nucleare, sia che essi consistano negli ormai sin troppo noti aggressivi neurotossici, oppure in tossine batteriche attive a submicrodosi, come nel caso di quella botulinica (100 grammi della quale sono sufficienti, teoricamente, a cancellare ogni forma di vita sull'intero pianeta), ovvero in mutazioni artificiali della capsula di batteri del tipo "brucelle" che chimico-fisici britannici realizzarono durante l'ultimo conflitto mondiale (ma questo è solo un esempio modesto, largamente superato dalla moderna tecnologia); 7) gli Stati Uniti, da alcuni anni, studiano sistemi automatici di prelievo di aria dalla alta atmosfera, e di analisi automatica degli stessi campioni per rivelare concentrazioni infinitesimali di *virus* e batteri che altri, usando un missile a medio raggio di azione — più che sufficiente per questo sinistro scopo — potrebbero disseminare nell'alta atmosfera, a puro scopo terroristico e di distruzione; 8) i progressi — disgraziatamente notevoli — della tecnologia

della guerra " biologica " consentono di escludere che paesi sempre più responsabili, tra i quali bisogna includere, sia pure con qualche riserva, l'Unione Sovietica, useranno mai simili orrende armi. Però, al tempo stesso, si è costretti ad ammettere la possibilità che paesi molto poveri, razzisti e xenofobi, ed insieme fautori di una guerra globale cui, a loro avviso, sopravviverebbero per la " sovrabbondanza " della loro popolazione, possano meditare di valersi di simili armi per un gigantesco ricatto o per cieca distruzione, come apertamente propugnano; 9) lo sviluppo tecnologico della guerra " biologica " ha reso superato e trascurabile qualsiasi accordo sulla non proliferazione nucleare essendo, per sua stessa natura, l'armamento " biologico " pressoché incontrollabile, assai più economico e non meno distruttivo. Non si ha il coraggio di rendere pubblicamente noto tutto ciò, sebbene alcuni paesi seguano vie pratiche di azione per eliminare questo tremendo pericolo prima che assuma dimensioni critiche, a costo di gravi sacrifici, impopolarità e defezioni di alleati. Subordinatamente l'interrogante chiede di conoscere quale sia il punto di vista e di azione del ministro interrogato di fronte a questi problemi, considerando particolarmente la inquietante presenza cinese in Albania, a due passi dalle nostre coste » (5552).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

COSSIGA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. In ordine alle notizie riferite dall'onorevole interrogante per dimostrare l'interesse della repubblica popolare cinese a costruirsi un autonomo arsenale nucleare, con relativi vettori, è da considerare che tale interesse risulta notoriamente confermato anche da recenti sperimentazioni e pertanto le notizie stesse hanno valore meramente marginale. Sulla presenza di mezzi e personale cino-comunista in territorio albanese e sui possibili riflessi per la sicurezza del territorio italiano, dalle informazioni disponibili risulta quanto appresso.

L'entità del personale cino-comunista presente in Albania viene valutato intorno alle 2 mila unità, con qualifiche non facilmente precisabili.

Non esistono per altro mezzi tecnici o bellici a diretta disposizione del personale predetto, mentre è noto che la repubblica popolare cinese ha fornito a quella albanese

aiuti militari di varia natura e assistenza tecnica per il mantenimento in efficienza di materiale bellico anche di provenienza sovietica.

In relazione poi alle notizie della stampa estera circa l'installazione in Albania, con la collaborazione di tecnici cinesi, di basi di lancio per missili a lunga portata, si precisa che è stata solo accertata la presenza in tale paese di missili superficie-aria, da tempo in dotazione a quelle forze armate e apparsi anche nella parata militare del 1° maggio 1966.

Si assicura tuttavia che la questione viene seguita con la massima attenzione e con piena consapevolezza delle sue delicate implicazioni.

Quanto ad eventuali misure di prevenzione per la sicurezza del territorio, è noto che l'Italia non possiede armi nucleari, né è attualmente previsto che in futuro le forze armate italiane dispongano di armamento nucleare autonomo. Le possibilità di fronteggiare un attacco nucleare, da qualsiasi direzione provenga, deve pertanto essere dall'Italia considerata nel quadro dell'alleanza atlantica, di cui il nostro paese fa parte.

In merito alle più recenti considerazioni dell'onorevole interrogante sulla posizione dell'Albania ai fini della sicurezza del territorio italiano, contenute nell'interrogazione numero 5552, è anzitutto da precisare quanto segue: 1) a parte il fatto che non esistono confini comuni tra Bulgaria e Albania, non risultano provvedimenti di ordine militare ai confini della prima; 2) due unità navali leggere bulgare si sono recate negli ultimi mesi ad Alessandria d'Egitto, rientrando nel mar Nero. Non sembra probabile che le due unità disponessero di attrezzature elettroniche di interferenza antimissilistica operate da personale sovietico; 3) la costruzione e gli effetti di armi biologiche hanno formato oggetto di discussione da parte di scienziati occidentali e orientali. Nessun accordo è stato raggiunto per quanto riguarda la possibilità di sistemi pratici ed efficaci di controllo, su scala mondiale, dello sviluppo di mezzi di guerra biologica. È opinione comunemente diffusa che tali armi possano raggiungere effetti letali analoghi a quelli delle bombe nucleari, con costi e difficoltà di costruzione inferiori, ma si tratta di convinzione non sicura.

A parte i chiarimenti di dettaglio, concludendo sulle delicate questioni richiamate dall'onorevole interrogante, si assicura che gli sviluppi della situazione nella vicina repubblica albanese e nel Mediterraneo sono attentamente seguiti e vengono adottati gli op-

portuni provvedimenti per garantire nel modo migliore la pace nella sicurezza.

Si riafferma infine che il Governo italiano è pienamente consapevole delle sue responsabilità in ordine alla difesa del paese, con i gravi problemi che essa pone e, pur auspicando la distensione e la pace tra i popoli, si adopera e con ogni mezzo a prevenire possibili pericoli e a preparare i mezzi occorrenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Caradonna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CARADONNA. Debbo dichiararmi insoddisfatto, per un motivo fondamentale. Innanzitutto le notizie date sono generiche, sebbene confermino la presenza in Albania di tecnici militari stranieri e di armamento militare cinese, anche nel campo missilistico.

La risposta a questa interrogazione viene con un anno di ritardo, ma il succedersi dei progressi tecnologici militari cinesi conferma l'attualità dell'interrogazione nel momento in cui fu presentata, e dimostra altresì che il problema diventa sempre più grave e riguarda direttamente l'Italia. A parte le altre crisi internazionali esistenti nel Mediterraneo, vi è — noi lo sappiamo — la crisi in Asia; e poiché un eventuale scontro tra la Cina e l'occidente, tra la Cina e gli Stati Uniti potrebbe ripercuotersi nell'atteggiamento della Repubblica popolare albanese, l'Italia potrebbe, in caso di conflitto atomico, non dico essere aggredita o colpita da questo paese, ma certo riportare seri danni. Inoltre non vi è solo il problema della difesa e della reazione nucleare: vi è anche quello della difesa delle popolazioni, e su ciò l'onorevole sottosegretario per la difesa non ha detto nulla. Sì, noi siamo coperti dall'ombrello atomico americano, ma vi è anche un problema di difesa passiva dallo scoppio di eventuali bombe atomiche che potrebbero anche non essere albanesi: le stesse basi dell'Albania potrebbero infatti essere sottoposte a bombardamento atomico preventivo in caso di aggravamento del conflitto asiatico.

Proprio per questo motivo in un'altra interrogazione domandavo responsabilmente al ministro quale fosse il raggio distruttivo di una bomba all'idrogeno lanciata, ad esempio, sull'isola di Saseno contro gli impianti missilistici di quell'isola. Senza dubbio infatti le popolazioni pugliesi, ad esempio, verrebbero raggiunte dalle radiazioni delle bombe all'idrogeno che fossero lanciate preventiva-

mente per distruggere le basi missilistiche albanesi.

A questo problema di difesa passiva delle popolazioni non possiamo attendere che provveda la NATO: è una questione che riguarda solamente ed esclusivamente il Ministero italiano della difesa.

Noi ci attendiamo quindi che la situazione venga seguita, come ha detto l'onorevole sottosegretario; ma ci attendiamo anche che si compiano passi affinché la Repubblica popolare albanese spieghi il motivo di queste installazioni missilistiche e fornisca quanto meno garanzie.

Il problema, onorevole sottosegretario, non può essere preso alla leggera. È un problema spiacevole da guardare in faccia: ma, d'altra parte, noi non possiamo continuare a fare i profeti disarmati, perché la realtà si evolve indipendentemente dalla nostra stessa volontà; tanto più che in questi avvenimenti noi possiamo essere coinvolti, considerati i mezzi della guerra moderna, a prescindere dalla nostra neutralità o dalla nostra estraneità. Lo prova il fatto che, come dicevo, qualora l'Albania non dico attaccasse l'Italia con i missili a testata nucleare, ma venisse preventivamente bombardata da altre potenze in conflitto con la Cina, per evitare che essa potesse rappresentare una grossa pedina di minaccia nel Mediterraneo a favore della Cina stessa, la popolazione di buona parte dell'Italia meridionale, in particolar modo delle Puglie ci andrebbe certamente di mezzo, perché non esistono — a noi per lo meno non risulta, né l'onorevole sottosegretario ci ha detto nulla in proposito — opere di difesa, ricoveri antiatomici, provvidenze di difesa civile per la popolazione.

Il che è grave, come è grave sapere che iniziative diplomatiche non vengono prese nei confronti della Repubblica popolare albanese, se non altro per avere una spiegazione circa l'installazione di basi missilistiche che rappresentano un pericolo diretto e indiretto per la nazione italiana.

Noi non possiamo far finta di non vedere e contentarci di registrare la esistenza di tecnici cinesi, di armi cinesi nella Repubblica popolare albanese, alla quale vengono inoltre forniti missili a media gittata di produzione cinese e alla quale tra breve tempo potranno essere forniti anche missili di grande gittata, missili intercontinentali. In tal modo l'Albania potrà diventare una base missilistica e atomica al centro del Mediterraneo, in una posizione strategica di grandissima importanza, ed una pedina militare formidabile che

indubbiamente prima o poi si penserà di dover eliminare in una maniera o nell'altra, con i guai e i danni che ne verranno all'Italia.

Questo il motivo della mia insoddisfazione, giacché il Governo registra e dichiara che determinati fatti esistono o possono esistere, ma si limita ad affidarsi soltanto alla protezione degli altri, senza prendere nessuna misura atta, quanto meno, a proteggere le nostre popolazioni.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Svolgimento di proposte di legge.

La Camera accorda la presa in considerazione e l'urgenza alle seguenti proposte di legge, per le quali i presentatori si rimettono alle relazioni scritte e il Governo, con le consuete riserve, non si oppone:

Cetrullo: « Disposizioni concernenti gli stagni d'acqua dolce o salmastra » (2839);

Barbi, Belci, Bianchi Gerardo, Buttè, Cavallaro Nicola, Colleoni, Dall'Armellina, Forlani, Gagliardi, Isgrò, Nucci, Patrini, Pucci Ernesto, Sabatini e Scarascia Mugnozza: « Revoca dei diritti esclusivi di pesca » (3897).

Discussione del disegno di legge: Norme temporanee per l'avanzamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo di alcuni ruoli speciali della marina militare (3652).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla IV Commissione del Senato: Norme temporanee per l'avanzamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo di alcuni ruoli speciali della marina militare.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Fasoli. Ne ha facoltà.

FASOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli sottosegretari, già in altra occasione ebbi a dire che la legge di avanzamento per gli ufficiali in servizio permanente effettivo delle nostre forze armate del 12 novembre 1955, n. 1137 è paragonabile all'edificio di via del Vicario che or ora si è terminato di sistemare all'interno. Attraverso vari interventi e leggine si è finito con lo svuotare completamente la legge voluta allora (una delle più importanti votate dal Parlamento repubblicano italiano dalla fine della seconda guerra mondiale). Possiamo ben

dire, riprendendo le parole di un nostro collega scomparso, pronunciate nel 1963, quindi alcuni anni fa, che tale legge è veramente morta: morta per la proliferazione continua di provvedimenti settoriali e temporanei (ormai è inutile starli a contare), voluti ed approvati spesso non tanto per portar ordine e certezza nell'avanzamento degli ufficiali delle forze armate, quanto per soddisfare esigenze di singoli o di pochi.

Il disegno di legge in esame è uno di questi provvedimenti settoriali. Ci è stato detto che le finalità della legge consistono nel disporre alcune misure di carattere temporaneo per eliminare, sollecitamente, una particolare situazione di squilibrio che si è venuta a verificare nei ruoli speciali della marina militare; squilibrio che consiste nella possibilità di instaurare (se rimanesse vigente l'ordinamento stabilito dalle leggi 14 novembre 1962, n. 1591 e 18 febbraio 1963, n. 165), nella possibilità — dicevo — di instaurare una condizione di maggior favore per alcuni gradi dei ruoli normali.

Il rimedio proposto con il provvedimento che discutiamo è questa volta, stranamente, un rallentamento dell'avanzamento in carriera. Cioè si chiede che per determinati gradi, prima di procedere all'avanzamento di coloro i quali li rivestono, si debba almeno aver compiuto sei anni di permanenza nel grado inferiore. Quindi siamo di fronte ad un rallentamento della carriera. Ma questo non era detto al momento in cui i precedenti provvedimenti del 1962-63 furono presentati. Allora si affermò che i compiti e le funzioni della marina militare, notevolmente ampliati a causa della complessità delle nuove tecniche introdotte in tanti servizi della marina militare, postulavano doveri più ampi anche in relazione alla partecipazione dell'Italia alla NATO e che perciò fosse necessario procedere ad un ampliamento dei ruoli speciali.

Dicendo ciò si affermava che era necessario far sì che gli ufficiali, per poter restare più a lungo nel servizio e per beneficiare di una carriera migliore, ottenessero determinate agevolazioni; cioè, un più ampio sviluppo della carriera in modo da consentire loro di pervenire ai più alti gradi. Perciò nel 1963 si parlava di acceleramento della carriera, mentre con il provvedimento oggi in discussione si parla di decelerazione, almeno relativamente a quei gradi di cui si è detto.

Non vogliamo contestare che esistano certe necessità anche di ordine equitativo. Però noi abbiamo ancora una volta la prova

che senza una legge di avanzamento organica non c'è per coloro i quali entrano nella carriera militare certezza di diritto e quindi sicurezza di una prospettiva. Si ha la prova che i provvedimenti settoriali con i quali si continua ad andare avanti anche in un settore di decisiva importanza per l'avvenire delle forze armate, quale è quello dello sviluppo della carriera, dovrebbero essere meglio studiati, se è vero che solo appena dopo pochi anni dall'approvazione di quei provvedimenti se ne rendono necessarie notevoli modificazioni. E ciò non può non nuocere alla efficienza del servizio, sia che queste modificazioni favoriscano, sia che danneggino i quadri presenti in servizio.

E questo me lo lasci dire in modo particolare l'onorevole Caiati, ora presidente della nostra Commissione, che nel 1963 era relatore di uno dei provvedimenti che oggi si vuole modificare.

Avendo svolte queste considerazioni sul merito del disegno di legge, possiamo passare con maggiore forza a ribadire la nostra opposizione di principio all'azione che il Governo continua a svolgere e che si concreta ancora in questo provvedimento settoriale, invece di proporre una legge organica di avanzamento. Non è a dirsi che promesse ed impegni in questo senso siano mancati, sino a giungere all'annuncio di una imminente presentazione al Parlamento di un progetto di legge che disciplinerà in modo organico ogni aspetto dello sviluppo di carriera. Ho letto, a questo proposito, nel resoconto della seduta dedicata dalla IV Commissione del Senato all'esame di questo provvedimento che, in quella sede, l'onorevole sottosegretario Cossiga ha annunciato la prossima costituzione di una commissione che dovrà studiare appunto il nuovo sistema di avanzamento. Lo stesso ministro della difesa non ha mancato, in occasione della discussione del bilancio, di assumere precisi impegni.

Però devo ricordare che l'allora sottosegretario Pugliese, rispondendo nel 1963 al collega Raffaele Leone, — e in questa occasione vorrei rinnovare il cordoglio per la sua immatura scomparsa — che auspicava la sollecita emanazione di una nuova legge di avanzamento, ripeteva le stesse cose. Viceversa nel corso di questa legislatura ci siamo trovati di continuo di fronte a provvedimenti-tampone di carattere settoriale, per cui credo che legittima sia la domanda che ci poniamo: perché si tarda tanto a definire la nuova legge organica di avanzamento?

Eppure ormai non dovrebbero esservi più dubbi sull'esattezza della critica che fu fatta

al momento del varo della legge 12 novembre 1955, n. 1137, a causa del suo carattere eminentemente politico; una legge che, a pochi anni appena di distanza dalla sua promulgazione, si è rivelata completamente inidonea ad assicurare un assetto alle carriere dei nostri ufficiali. Essa non ha corrisposto minimamente alle crescenti esigenze delle nostre forze armate.

Noi crediamo di ravvisare il motivo di fondo della resistenza, quantomeno del grave ritardo con cui il Governo affronta il problema dell'emanazione di una nuova legge organica di avanzamento, nel fatto che essa è interdipendente con quella dell'ordinamento delle nostre forze armate. A questo riguardo, sia pure con molto rammarico, perché sono un rappresentante dell'opposizione democratica e antifascista, devo ricordare che purtroppo abbiamo ancora una legge sull'ordinamento delle nostre forze armate che risale al 1940. Ciò rappresenta una delle più gravi lacune del regime democratico del nostro paese; e la responsabilità di questo — sentiamo di poterlo affermare con perfetta coscienza — ricade interamente sui governi che si sono succeduti dal 1947 ad oggi. Ho già detto, ma mi piace ripetere, che la laconicità con la quale la nostra Costituzione si interessa delle forze armate non può essere stato motivo per alcuno di sottrarsi all'obbligo di dare una struttura certa e democratica alle nostre forze armate.

Violate o cadute le condizioni del trattato di pace, doveva essere impegno dei governi democratici fissare in leggi dello Stato l'ordinamento democratico delle nostre forze armate. E non si venga a dire che, così facendo, si correva il pericolo di rivelare segreti militari. Basta aprire la rivista militare pubblicata nel nostro paese, od anche qualsiasi altro notiziario militare, per sapere quante sono le divisioni di cui si compone il nostro esercito, quali siano le attuali strutture militari di cui disponiamo. Ma il grave è — e credo che occorra sottolinearlo con forza nel Parlamento — che queste strutture esistono senza che il Parlamento abbia discusso l'ordinamento delle nostre forze armate, a differenza di quanto avviene in tutti i paesi democratici, dove l'ordinamento delle forze armate è materia di discussione parlamentare. Da noi invece le decisioni al riguardo sono state assunte al di fuori del Parlamento, per cui il cittadino italiano, ivi compreso ogni suo rappresentante, è portato a conoscere le strutture del nostro esercito soltanto dai dati che non in questa sede, ma dal di fuori di essa si ricevono.

Quello che noi oggi abbiamo in fatto di ordinamento di forze armate è stato messo su a colpi di mano, prevalentemente, sulla scorta delle indicazioni venuteci dai consessi atlantici.

Come non ricordare in questa occasione che ben altrimenti, all'indomani della raggiunta unità d'Italia, la discussione sull'ordinamento delle forze armate del nuovo Stato unitario, indipendentemente dai risultati ai quali approdò — profondamente negativi per la parte democratica legata all'epopea garibaldina — fu una discussione di altissimo impegno ideale, morale e politico, che ancora oggi resta documento non fra i meno validi della coscienza con la quale i nostri predecessori affrontavano problemi fondamentali di strutturazione dello Stato unitario e dello Stato democratico?

Stabilire un ordinamento generale per le nostre forze armate avrebbe potuto significare qualcosa che per la nostra legislatura che sta per concludersi, avrebbe ben potuto definirsi veramente caratterizzante.

Vi è un impegno del ministro della difesa, come ho ricordato, ad operare con sollecitudine nel senso di dare una nuova disciplina legislativa alla materia.

Noi non abbiamo mancato negli anni trascorsi di richiamare, sempre con maggior forza e con crescente severità (fino al punto di ricorrere alla richiesta di portare in aula questi provvedimenti proprio perché l'opinione pubblica possa essere resa cosciente del modo di agire del Governo, che non è più tollerabile), il Governo a mantenere i suoi impegni e a far fronte a questa fondamentale esigenza democratica.

Il voto contrario che noi daremo oggi sul disegno di legge — che è giunto in aula proprio perché abbiamo voluto conferire valore di principio alla condanna della pratica governativa di portare all'esame, in così delicata materia (quale è l'ordinamento delle forze armate e l'interdipendente sistema di avanzamento degli ufficiali), solamente e sempre disegni di legge settoriali — vogliamo che sottolinei l'interesse della democrazia italiana ad avere forze armate la cui vita sia ordinata ed organizzata da leggi volute, meditate e votate dal Parlamento della nostra Repubblica con piena coscienza della loro importanza e della loro rispondenza alle esigenze fondamentali di uno Stato democratico. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BUFFONE, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pensavo di essere stato sufficientemente chiaro nella relazione scritta, ma l'intervento del collega Fasoli mi impone alcune precisazioni, non fosse altro che per rivendicare proprio alla Commissione difesa ed al Governo la cura con la quale in questi ultimi anni le forze armate, attraverso l'azione coerente del Governo e della Commissione difesa, hanno potuto adeguare le loro strutture alla situazione reale mediante una legislazione in continua evoluzione.

È inutile fare un grosso discorso con il quale si impostano, da un punto di vista strettamente demagogico, i problemi che sono complessi e reali e che hanno riferimento alle aride cifre. Tutto può essere contestato ma ciò che ha riferimento alle aride cifre — e qui quando parliamo di legge di avanzamento e di strutturazione delle forze armate dobbiamo necessariamente far ricorso alle cifre — trova riscontro in quella che è la dinamica, la tecnica di una legge di avanzamento.

Se a un certo momento il riproporre una legge organica di avanzamento, collega Fasoli, significasse creare una situazione nuova nell'ambito delle forze armate, per cui si potessero veramente accelerare i tempi delle carriere, allora forse potremmo trovarci d'accordo, Governo, maggioranza e minoranza. Il fatto è che mai, come nel caso delle forze armate, il disastro della guerra si riproduce ed ha effetti che sono diluiti nel tempo e che ancora non siamo riusciti completamente a riassorbire in una logica di attuazione di quelle che sono le riforme, anche in ordine alla legge di avanzamento.

Se il collega Fasoli avesse voluto approfondire come storico (lo fa spesso e con particolare cura) le vicende di tutte le leggi di avanzamento, avrebbe notato che tutti coloro i quali si sono provati a fare una legge di avanzamento, a distanza di pochissimo tempo si sono trovati di fronte a situazioni talmente anomale da essere costretti a procedere a delle revisioni: la legge, valida nel 1923, non lo era più nel 1925!

Il collega Fasoli, che è membro autorevolissimo della Commissione difesa, conosce gli sforzi che la Commissione stessa, d'accordo con il Governo, da tempo conduce per adeguare via via le strutture delle forze armate

alla realtà obiettiva. Se, per esempio, guardiamo i dati afferenti alla legge che stiamo discutendo, noteremo che la forza organica dei capitani di fregata dello stato maggiore è di 27, mentre la presenza effettiva è di 15; per i capitani di corvetta, rispettivamente, 54 e 35; per i tenenti di vascello 180 e 77. Lo stesso si verifica per quanto riguarda il genio navale, le armi navali, il commissariato e le capitanerie di porto.

Questa situazione presuppone una costante logica di aggiornamento in rapporto ai tempi di attuazione della legge di avanzamento. Poiché la dinamica e la tecnica della legge di avanzamento si sviluppano in una determinata maniera, ci si trova di fronte a discrasie che possono dar luogo, ad un certo momento, ai fatti che la legge in esame mette in rilievo. L'onorevole Fasoli l'ha definita legge di decelerazione del concetto di avanzamento. Siccome parliamo in Parlamento, quindi al paese, ed anche agli interessati, è indispensabile che io, dopo le osservazioni fatte dall'onorevole Fasoli, chiarisca ulteriormente quanto ho scritto nella mia relazione, dando alcune spiegazioni a coloro che, eventualmente interessati, si sentissero colpiti dalla decelerazione prevista in questa legge, mentre sarebbero danneggiati se noi non la approvassimo.

Con la legge 12 novembre 1965, n. 1137, l'avanzamento è regolato attraverso uno svolgimento di carriera quanto più possibile uniforme e costante per tutte le forze armate e per tutti i gradi. Ora, nel caso specifico, i ruoli della marina militare, oggetto della presente legge, sono stati costituiti *ex novo* nel 1954-1955 e si sono riempiti esclusivamente dal basso con inizio nel 1958. Fu stabilita, allora, una norma transitoria che prevedeva una permanenza minima nel grado subalterno di almeno cinque anni, nulla prevedendo per il grado di capitano, per il quale si rimandava ad altro provvedimento successivo la regolazione della carriera. Questo proprio perché, in relazione alla disponibilità del momento, la logica di applicazione non lo richiedeva in forma immediata. Detta regolazione è diventata oggi urgentemente necessaria per impedire che i capitani con solo due anni di grado e solo otto anni di servizio complessivo debbano essere necessariamente valutati per la promozione.

Che cosa si verificerebbe se adottassimo la logica della legge di avanzamento così com'è congegnata per queste particolari situazioni delle carriere? Si determinerebbe la promozione di ufficiali che scavalcherebbero, in anzianità, i pari ruolo del grado normale, lau-

reati per giunta, che sono loro superiori, in conseguenza appunto del fatto che i ruoli sono vuoti. Ciò è negativo per gli interessati, onorevole Fasoli, perché la Commissione di avanzamento, trovandosi di fronte a problemi di così grave discrasia e di grave ingiustizia, in carenza di una legge che preveda tali casi, per rimediare, dovrebbe dichiarare non idonei i promovendi, i quali così non avrebbero più la possibilità di essere scrutinati e finirebbero con l'essere danneggiati.

Quindi, la legge al nostro esame risponde a un criterio di giustizia equitativa e agli interessi generali delle forze armate.

A me pare che, dopo aver chiarito questi argomenti, anche l'opposizione di principio enunciata dai colleghi dell'estrema sinistra possa rientrare e che quindi il provvedimento in esame possa essere approvato all'unanimità, tenuto presente che, in definitiva, si tratta di uno sforzo che tutto il Parlamento italiano compie in riconoscimento dei servizi compiuti dalle nostre forze armate. Infatti, trattandosi di un disegno di legge che vuole garantire alle forze armate una efficienza, uno sviluppo organico e una vita più confacente alle esigenze e alle necessità della patria comune, ritengo che tutti gli onorevoli colleghi, senza alcuna voce discorde, dovrebbero esprimere parere favorevole.

Se poi, per ragioni di principio, ogni qualvolta si discute di un provvedimento che riguarda le forze armate, si vuole fare uso della tribuna parlamentare per rivolgere una critica generale al Governo, le opposizioni hanno la piena libertà di farlo. Non credo, però, che sia giustificata la critica alla Commissione per quello che, insieme con il Governo, sta produttivamente operando al fine di mantenere in piena efficienza uno strumento così indispensabile per la vita stessa del nostro paese. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Onorevole Boldrini, ella sa che per misurare gli effetti negativi della catastrofe subita dall'Italia con la guerra perduta, bisogna porre mente alle conseguenze che costantemente si hanno, a scoppio ritardato, in ordine alla costituzione delle forze armate e quindi ai problemi che ne scaturiscono. Questa nostra povera Italia — diciamolo pure dalla tribuna parlamentare al paese — non ha cancellato con un colpo di spugna gli effetti evidenti della guerra perduta, ma si è fatta carico delle ragioni umane che stavano al fondo della questione, con le loro inevitabili conseguenze per centinaia di migliaia di cittadini italiani, anzi ha trovato per ognuno una collocazione

nell'ambito del paese, ispirata, in definitiva, ad un profondo senso di giustizia.

L'aver dovuto necessariamente operare correggendo moltissime cose, evidenza, quindi, talune discrasie, come quelle che l'opposizione di estrema sinistra denuncia, che però, in definitiva, discrasie non sono, in quanto una corretta applicazione della lettera e dello spirito della legge di avanzamento, con le opportune modificazioni, resta pur sempre valida, contenendo essa una propria logica.

Non si può sostenere che nulla è stato fatto in questo campo. Gli onorevoli colleghi del gruppo comunista sanno che il Governo e la Commissione difesa hanno costantemente lavorato per varare una serie infinita di leggi...

BOLDRINI. Troppe!

BUFFONE, Relatore. ...le quali non soltanto correggono la legge di avanzamento, ma la integrano e la sviluppano. Se si pensa, ad esempio, alla creazione dell'istituto della disposizione e a quella del ruolo unico speciale per le forze armate, ci si accorge che si tratta di provvedimenti che confermano, in sostanza, il grande impegno del Governo per la valorizzazione delle forze armate, per cui cogliere l'occasione di una « leggina » di carattere correttivo per impostare una critica di fondo è oltretutto ingeneroso.

Per queste ragioni, chiedo alla Camera di approvare questo disegno di legge. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa.

COSSIGA, Sottosegretario di Stato per la difesa. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Fasoli, parlando a nome del gruppo comunista, ha voluto sollevare, in relazione a questo disegno di legge, di cui per altro non ha contestato l'opportunità né la necessità, il problema generale della legge sull'avanzamento.

Come ho avuto modo di dire nell'altro ramo del Parlamento e come lo stesso onorevole ministro della difesa ha sostenuto in seno alla Commissione difesa di questa Camera, gli organi competenti del Ministero della difesa stanno studiando il problema di una revisione organica della legge sull'avanzamento, in relazione appunto a quegli inconvenienti cui la applicazione della legge stessa può aver dato luogo. Ribadisco in questa sede che sarà quanto prima costituita una commissione, con lo

scopo di rivedere e riesaminare il complesso delle norme relative all'avanzamento degli ufficiali delle tre forze armate.

Dopo le lucide spiegazioni di carattere tecnico fornite dall'onorevole Buffone, relatore di questo disegno di legge, che ringrazio anche a nome del Governo, non riesco a comprendere perché l'opposizione, su una questione di principio relativa al problema generale della legge sull'avanzamento, voglia esprimere (me lo consenta l'onorevole Fasoli) un immotivato « no » nei confronti di un disegno di legge che vuole equilibrare una situazione che deriva non soltanto da una non esatta formulazione della legge di avanzamento cui ci si riferisce, ma anche da una situazione di fatto relativa al reclutamento di determinati ufficiali inferiori nel ruolo speciale della marina militare.

La non approvazione del disegno di legge di cui trattasi non farebbe che aggravare quelle che possono essere le conseguenze negative di una certa meccanica della legge di avanzamento ricordata. Il disegno di legge stesso, la cui approvazione il Governo propone al Parlamento, tende appunto ad evitare che detta meccanica, in concorso con la situazione di fatto venutasi a creare, generi disagio, sperequazioni, uno stato di sostanziale ingiustizia, venendo a creare nei ruoli inferiori del ruolo speciale della marina militare una situazione che può rivelarsi controproducente per quella funzionalità della marina militare stessa per cui il ruolo speciale era stato istituito.

Esiste indubbiamente un problema generale in ordine alla revisione delle leggi di avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina militare e dell'aeronautica. Non riesco, però, a comprendere le ragioni per le quali, facendo appello ad una questione di carattere generale che è ben presente al Ministero interessato e della quale dovrà essere quanto prima investito il Parlamento, si voglia bloccare il provvedimento al nostro esame, dando adito a quella situazione di grave disagio, all'interno della marina militare, che ho prima ricordato.

Ribadendo, quindi, che il disegno di legge in questione non intende modificare episodicamente e frammentariamente le leggi sull'avanzamento, ma semplicemente correggere, come già detto, quelle che possono essere le abnormi conseguenze della meccanica applicazione di un provvedimento, in relazione anche alla situazione di fatto venutasi a creare nei ruoli della marina militare, io prego questo ramo del Parlamento di voler sollecitamente approvare il disegno di legge.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi del Senato e della Commissione), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

VESPIGNANI, Segretario, legge:

ART. 1.

Fino alla completa copertura dei posti di organico stabiliti per i rispettivi gradi, i tenenti di vascello del ruolo speciale del Corpo di stato maggiore e i capitani dei ruoli speciali dei Corpi delle armi navali di commissariato e delle capitanerie di porto, per essere compresi nelle aliquote di ruolo degli ufficiali da valutare per l'avanzamento, oltre ad essere in possesso dei requisiti di imbarco e di servizio prescritti dalla tabella n. 2 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, devono aver compiuto, entro il 31 dicembre dell'anno in cui le aliquote sono determinate, sei anni di permanenza nel grado rivestito.

La norma del precedente comma non si applica nei confronti degli ufficiali che, alla data di entrata in vigore della presente legge, siano stati già compresi nelle aliquote di ruolo determinate per la formazione dei quadri di avanzamento.

(E approvato).

ART. 2.

Nei limiti di validità delle disposizioni contenute nell'articolo 1, sono considerate utili, ai fini della nomina a ufficiale subalterno dei ruoli speciali indicati nell'articolo stesso, anche le vacanze esistenti nei gradi di capitano di corvetta e di maggiore dei rispettivi ruoli.

Nei limiti suddetti la facoltà di trattenere o richiamare in servizio ufficiali dell'ausiliaria, ai sensi del terzo comma dell'articolo 47 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, s'intende limitata, per i ruoli di cui all'articolo 1, al numero di ufficiali corrispondente alle vacanze che non siano utilizzate per la nomina ad ufficiale subalterno in applicazione del comma precedente.

(E approvato).

ART. 3.

La norma del secondo comma dell'articolo 47 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, non si applica per l'avanzamento dei capitani del ruolo speciale del Corpo delle armi na-

vali fino al 31 dicembre 1967 e per l'avanzamento dei capitani del ruolo speciale del Corpo delle capitanerie di porto fino al 31 dicembre 1966.

(E approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Rinvio della discussione del disegno di legge: Deroga temporanea alla tabella 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sostituita dall'allegato A alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'esercito (3594).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla IV Commissione permanente del Senato: Deroga temporanea alla tabella 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sostituita dall'allegato A alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'esercito.

GUADALUPI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Onorevole Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUADALUPI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Chiedo alla Camera un rinvio della discussione di questo provvedimento che, come è noto, presentato dal Governo il 6 ottobre 1966, dopo aver percorso l'iter parlamentare avanti alla Commissione difesa del Senato, è stato da essa approvato il 23 novembre 1966, e quindi trasmesso alla Camera il 26 novembre 1966.

Al Senato il provvedimento venne approvato nella formulazione proposta dal Governo, consistente in tre articoli, e con una motivazione che spiegava la ragione della temporanea deroga all'applicazione della tabella 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, tra le quali la opportunità di non mutare il tasso medio di promovibilità al grado di colonnello dei carabinieri, in maniera che il predetto maggior numero di promozioni conferite nel triennio 1966-1968 (in tutto 16) potesse essere compensato con la corrispondente diminuzione, ripartita in un decennio, delle promozioni da effettuare a partire dal 1969.

Nell'approvazione del provvedimento il Senato aveva dunque tenuto conto anche di questo punto di vista espresso dal Governo.

Nel successivo ampio e responsabile esame, in sede legislativa, da parte della VII Commissione della Camera, il primitivo testo del disegno di legge ha subito sostanziali, profonde modificazioni, che non si limitano all'argomento e all'oggetto del suo titolo, tant'è vero che lo stesso relatore, collega De Meo, dopo laboriose sedute nelle quali sono state sostenute tesi diverse, ha dovuto riconoscere la necessità di una sostanziale modifica del testo stesso della legge.

Ma la cosa più importante che il Governo intende sottolineare, nel pieno rispetto della volontà espressa dal Parlamento — e in questo caso dalla Commissione — senza con questo volerne fare una questione di carattere formale, è che nel frattempo (vale a dire dal momento della presentazione del disegno di legge, 6 novembre 1966, ad oggi) hanno avuto luogo prese di posizione coerenti da parte del Governo, e alla Camera e al Senato, nella dichiarata volontà di dar luogo a profonde modifiche delle leggi che si riferiscono all'ordinamento delle forze armate ed all'avanzamento degli ufficiali.

Ricorderò, per inciso (soltanto per dimostrare, ove ve ne fosse bisogno, questa coerente volontà politica del Governo) che, all'unisono con la volontà espressa dalle due Commissioni difesa del Senato e della Camera su questo grosso problema, relativo alle leggi sull'ordinamento delle forze armate, ci siamo trovati in condizione di dover constatare, con studi approfonditi e tempestivi (come il Governo, d'altra parte, ha chiaramente enunciato nella seduta del 10 novembre 1966, e quindi successivamente alla presentazione di quel provvedimento stralcio; si tratta, infatti, di un provvedimento stralcio, come quello che è stato discusso poc'anzi) come sia necessario ristrutturare gli organi centrali della difesa in seguito all'applicazione delle leggi delegate. Di conseguenza lo studio sull'ordinamento delle forze armate deve essere definitivamente adeguato alle nuove, sopraggiunte ed attuali esigenze di sviluppo armonioso ed equilibrato delle forze armate stesse.

Questa conclusione dello studio porta il Governo a dire che sarà predisposto uno schema di disegno di legge, ancora oggi all'esame degli organi tecnici, tendente ad unificare le vigenti leggi ordinarie delle tre forze armate, fornendo un quadro completo dell'organizzazione militare nazionale.

Altrettanto dicasi per il problema della revisione della vigente legge di avanzamento degli ufficiali, problema a sua volta molto importante, perché molto sentito e dagli ufficiali e da tutte le forze armate.

Si tratta — come il Parlamento sa e come il ministro ha ribadito più volte anche in quest'aula — di un apposito gruppo di studio al quale è stato affidato il compito di cercare una soluzione globale delle varie questioni, in un quadro unitario e completo che tenga conto non solo delle mutate vicende e delle nuove esigenze delle forze armate (e tra esse, in prima linea l'arma dei carabinieri), ma che tenga soprattutto conto delle nuove acquisite esperienze di tutte le tre forze armate durante i primi dieci anni, che vanno dal 1955 ad oggi, di applicazione della legge medesima.

Partendo da questa valutazione, il Governo ritiene che sia quanto meno opportuno, pur nel rispetto della volontà del Parlamento, momentaneamente rinviare la discussione in attesa che siano perfezionati questi nuovi congegni, che daranno un più armonioso ed equilibrato assetto alle attività che si riferiscono appunto alle strutture, all'ordinamento ed all'avanzamento.

Queste sono le ragioni con le quali il Governo motiva la richiesta di rinvio, augurandosi che, come sempre è accaduto nel passato, si possa considerare, da parte del relatore e della Commissione, opportuna questa iniziativa per giungere ad una legge che organicamente riesamini la complessa materia dell'avanzamento.

Se invece si ritenesse opportuna un'ulteriore spiegazione, sono a disposizione del Parlamento ed in primo luogo della Presidenza per dimostrare come il primo testo del disegno di legge presentato dal Governo abbia subito profonde modificazioni, non solo di carattere formale, ma anche di merito, dal momento che siamo passati da una deroga temporanea ad una revisione completa dell'organico degli ufficiali colonnelli.

CAIATI, *Presidente della Commissione.*
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAIATI, *Presidente della Commissione.*
Signor Presidente, non posso non esprimere la mia meraviglia — e ritengo anche quella di molti colleghi della Commissione — per l'improvvisa e repentina richiesta di rinvio.

Dico subito che io non insisterò perché, per lo meno dal mio gruppo, si voti in senso contrario alla richiesta formulata dal rappresen-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

tante del Governo; però devo dichiarare, anche per un minimo di serietà e per il dovere che ho di rispettare la volontà della Commissione (la quale già si è espressa in ordine alla formulazione del nuovo testo) che nulla di nuovo ci è stato detto se non cose che, a suo tempo, in Commissione furono ritenute non sufficienti per giustificare il rinvio!

Né si può riportare in discussione l'argomento della legge di ordinamento, che non ha niente a che vedere con l'aumento dell'organico dei tenenti colonnelli. Parliamoci da persone che queste cose hanno sentite, approfondite e ristudiate: sono argomentazioni che non possono valere a giustificare una richiesta di rinvio. Se il Governo ritiene di chiedere il rinvio, lo chieda, ma non porti avanti la tesi della legge di ordinamento, che noi aspettiamo per altri motivi e che deve evidentemente rispecchiare le nuove esigenze infrastrutturali, e su questo punto siamo d'accordo. In altra circostanza fu fatto presente, anche a coloro che chiedevano un rinvio, cioè al gruppo comunista, che il rinvio poteva avere una giustificazione quando non era stato ancora mandato avanti il disegno di legge che riguardava i militari di truppa ed i sottufficiali. Essendo stato, questo provvedimento, approvato da un ramo del Parlamento e stamani anche da noi, per lo meno nelle linee generali, la giustificazione non sussiste più.

Venne poi fuori la decisione della Commissione bilancio, secondo cui bisognava proporre all'approvazione del bilancio anche da parte del Senato il varo di questa legge che riguardava i tenenti colonnelli, e fummo d'accordo anche su questa parte.

Tutte le difficoltà sono state superate e la legge è ora davanti all'Assemblea. Ma non vorrei che il nuovo rinvio suonasse poco gradito ai pochi ufficiali dei carabinieri interessati, verso i quali anzi, deve andare la nostra considerazione, perché compiono il loro dovere con slancio, con entusiasmo, con distacco dagli interessi privati, in zone evidentemente difficili, con mezzi non sempre adeguati.

Questo ho il dovere di dire, pur accettando la situazione per disciplina di partito e per un senso di solidarietà verso gli altri gruppi della maggioranza.

EVANGELISTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EVANGELISTI. A titolo del tutto personale, poiché sono stato convinto dalle parole del mio presidente di Commissione sull'asso-

luta inopportunità di questa richiesta governativa, dichiaro di essere contrario al rinvio.

CARADONNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARADONNA. A nome del gruppo del Movimento sociale italiano, dichiaro di essere contrario al rinvio di questa legge, che da tempo è attesa da larghe categorie di ufficiali. Il rinvio non ha alcuna giustificazione pratica e concreta dopo che questa legge era stata a lungo esaminata ed elaborata. L'atteggiamento del Governo è assolutamente inspiegabile, come d'altra parte lo è l'atteggiamento del gruppo democristiano che *oborto collo* accetta questi compromessi. Questa è un'altra dimostrazione delle pressioni illegittime esercitate sui parlamentari contro la loro coscienza.

L'illegittima pressione dei partiti, che ha obbligato alla disciplina il gruppo democristiano contro la volontà espressa dallo stesso presidente della Commissione, conferma e convalida *ad abundantiam* i motivi di principio generale, oltre che quelli particolari che riguardano questa legge, sulla cui base ci dichiariamo contrari alla proposta di rinvio.

PACCIARDI Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PACCIARDI. Dichiaro che sono favorevole alla proposta di rinvio formulata dal Governo. Sono l'indisciplinato per antonomasia, ho riacquistato la mia libertà e ci tengo tanto, ma voterò, dicevo, la proposta di rinvio, perché mi paiono convincenti le ragioni del Governo. D'altra parte non si tratta di una proposta di legge di iniziativa parlamentare; si tratta di un disegno di legge del Governo che aveva una certa configurazione, ed una configurazione straordinaria. Si è approfittato di questo disegno di legge per farne un altro completamente diverso, cioè allargare l'organico dei tenenti-colonnelli e dei colonnelli dell'esercito. Questa è una cosa che può essere utile o non utile, ma certo è una cosa del tutto diversa.

Il Governo, che aveva presentato il primitivo progetto di legge, chiede ora di poter rinviare questo progetto di legge che è giunto al nostro esame e che è, ripeto, tutt'altra cosa: poteva anche ritirarlo, perché la proposta era sua.

Ora, a me pare che le ragioni addotte siano del tutto esatte, perché sembra — non voglio usare parole grosse — un giochetto inopportuno che si approfitti di un provvedimento di legge straordinario inteso a richiamare in

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

servizio alcuni colonnelli particolarmente meritevoli di essere in servizio — cosa che avviene in ogni amministrazione: sono errori che si riparano — per allargare le maglie. Infatti questo provvedimento cade, cioè i colonnelli sono spacciati; ma si approfitta di questo provvedimento eccezionale per farne un altro che allarghi in modo permanente l'organico dei carabinieri: degli ufficiali, degli alti ufficiali dei carabinieri. Direi, signor Presidente, per la pratica che ho di queste cose, che semmai bisognerebbe allargare l'organico dei marescialli dei carabinieri, ricostituire le stazioni che sono depauperate, invece di fare i battaglioni, a somiglianza dell'esercito, che stanno a Cagliari e a Sassari mentre i banditi stanno in località diverse. Ma questo è il merito della questione.

Concludendo, penso che il Governo, nella sua valutazione dell'opportunità del progetto di legge, dopo che il progetto di legge originario gli è stato cambiato, abbia il diritto di dire: ripensiamoci, facciamone un altro che possa conciliare le diverse tendenze.

DE MEO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MEO, *Relatore*. Dichiaro subito che non formulo obiezioni alla richiesta del Governo di rinviare la discussione del provvedimento; però, nella mia qualità di relatore e di estensore degli emendamenti, desidero dire all'onorevole Pacciardi che io non ho voluto fare alcun colpo di mano. Quando il disegno di legge è stato presentato ed è arrivato a noi, nessuno nella nostra Commissione sapeva verso quali persone fosse indirizzato il provvedimento: si parlava semplicemente di un aumento di organico ed in tale senso il provvedimento non è ora diverso. La differenza sta in una cosa sola: che mentre prima si trattava di effettuare un aumento di organico in base ad una graduatoria che è cessata il 31 dicembre 1966, oggi il provvedimento, nel caso fosse approvato un aumento di organico, entrerebbe in funzione dal 1° gennaio 1967. Quindi mi pare che il relatore — come pure la Commissione che ha approvato il testo del relatore — sia stato molto corretto e nella interpretazione del primitivo progetto e nella stesura degli emendamenti, che sono stati successivamente approvati dalla Commissione stessa.

Aggiungo che non solo il gruppo della democrazia cristiana ma anche quello socialista, che pure fa parte della maggioranza, ha votato il testo ora davanti all'Assemblea.

Meglio, semmai, sarebbe stato dichiarare che questo provvedimento viene addirittura ritirato, perché la commissione per l'avanzamento ha sospeso i suoi lavori, in attesa, appunto, dell'approvazione di questo testo, in quanto deve sapere se deve promuovere sedici o dieci colonnelli. Quindi è inutile che teniamo in sospenso un organismo tecnico — e vi sono anche gli interessi dei terzi da salvaguardare — senza chiarire se questo sia un rinvio puro e semplice, oppure se il provvedimento sia destinato a restare per sempre insabbiato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio presentata dal Governo.

(*E approvata*).

Per lo svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione.

GORRERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GORRERI. Signor Presidente, mi permetto di sollecitare lo svolgimento della mia interpellanza n. 1124, presentata il 13 dicembre dello scorso anno e rinnovata il 18 maggio di quest'anno, riguardante gli enti comunali di assistenza.

MORO DINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO DINO. Ho avuto altre volte occasione di pregare la Presidenza di sollecitare il ministro dell'agricoltura a rispondere ad un'interrogazione da me presentata sull'atteggiamento che il Governo intende assumere a seguito dei provvedimenti deliberati dal Bundestag nei confronti dell'importazione in Germania dei vini italiani. A mio giudizio, l'interrogazione avrebbe richiesto una risposta urgente, per cui rinnovo il sollecito tramite la Presidenza.

PRESIDENTE. La Presidenza non mancherà di farsi interprete presso i ministri competenti di queste richieste.

La seduta termina alle 12,15.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. VITTORIO FALZONE